

maniera.<sup>46)</sup> Et questo è tanto vero mons. Ill<sup>mo</sup>, che se la Goritia è in buona parte libera de heresia, è principalmente per li signori Venetiani,<sup>47)</sup> li quali col fare certe demonstrationi, che non erano ancora sicuri che fossero a questo fine, messero tanta paura in questi paesi, che subito fu rimediato ogni cosa; et io so che persone heretiche, che hanno parenti in quel contado, allhora li scrissero che in ogni modo fossero catholici, che altrimenti farebbono et direbbono: sono li heretici vilissimi et fugientes persecuntur et persequentes fugiunt.

S. A. fece all'hora deliberatione di rimettere ogni differentia in S. Stà et mandò per questo effetto dal' imperatore, il quale rispose che S. B<sup>ne</sup> non haverebbe accettata questa cura. Scrissero al cardinale Madrutio, il quale anc'esso rispose ambigualmente, ma perché all'hora non so, quo spiritu ductus, il Cobenzol ritrovò che, per denunciationem apostolicam, poteva S. Stà tirare a sé questa cognitione di causa, et in questo senso fu scritto al cardinale. Al presente questi ministri, et in specie il sig. cancellier et Cobenzolo, affermano che S. A. la rimetterebbe simpliciter in mano di S. Stà con ogni autorità, et che sono certissimi che, quando pur vadino al convento li ambasciatori Veneti et quelli di S. A., che non farano cosa alcuna.<sup>48)</sup>

Io mi vo ben immaginando che ci deve esser cosa sotto, ch'io non devo penetrare. Però ho solamente voluto farlo sapere a V. S. Ill<sup>ma</sup>, acciò se mai o per questa strada o per altra fosse possibile accomodare queste differentie per potere remediare con via sicura la rovina, che al presente sta minacciando a questi popoli et è per star ogni giorno più, et insieme rimetterebbeno le cose di Aquileia. Questa concordia sarebbe a mio parere non meno necessaria a S. A. che utile a signori Venetiani, perché, essendo questo principe ridotto a così

---

<sup>46)</sup> *Die langwierigen Grenzstreitigkeiten mit Venedig konnten, nachdem darüber schon 1568 eine venezianische Sondergesandtschaft vergeblich mit Erzherzog Karl verhandelt hatte, auch diesmal trotz verschiedener Bemühungen nicht beigelegt werden (Venedig AS, Dispacci Germania, filza 7, b. 112, 120, 138 und 142).*

<sup>47)</sup> *Die 1579 vom Ausweisungsbefehl Erzherzog Karls betroffenen Evangelischen der Grafschaft Görz erwähnten in einem an Erzherzog Karl gerichteten Schreiben, in dem sie unter Hinweis auf ihre Treue zum Haus Österreich um Verbleiben in der Heimat baten, daß dieser Befehl auf Mahnungen des Papstes, des Königs von Spanien und der italienischen Fürsten, besonders Venedigs, zurückgehe (Losserth, FRA II/50, S. 47 f., Anm. 2).*

<sup>48)</sup> *Bereits 1578 hatte der Kaiser beide Teile aufgefordert, Bevollmächtigte zur Beilegung des Streites zu ihm nach Prag zu schicken. Die Verhandlungen begannen aber erst 1583 und blieben letztlich fruchtlos (Hurter, Geschichte Kaiser Ferdinands II, S. 107—121).*